



# GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 20 - numero - 04

*Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.*

Promotore del gruppo: **Padre Lorenzo Ugolini**

Capo Gruppo: **Carla Vannucchi**

Vice capo gruppo: **Rossella Pagliai**

Segretario: **Daniele Di Marzo**



# Buon

# lavoro

**20'**  
anno

**Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa della Vergine**

## IL SALUTO DI MONS. BIANCHI ALLA DIOCESI DI PISTOIA

Carissimi,

solo pochi giorni fa ho avuto la definitiva conferma che papa Francesco mi chiedeva di lasciare la Diocesi di Pistoia e di trasferirmi a Roma, con l'incarico di Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

La scelta del Papa e la stima dei miei fratelli vescovi mi confonde e mi riempie di trepidazione, poiché il Papa mi chiede una più diretta collaborazione con Lui e con la Conferenza Episcopale Italiana, allo scopo di realizzare il progetto nuovo di Chiesa che Egli sta promuovendo con le Sue parole e con la Sua persona e che ha un impatto travolgente con le attese ed i desideri di tante persone.

Avverto però acutamente il disagio e la sofferenza per il distacco da questa Diocesi e da questa città che, in larga parte, ha creduto in me, mi ha voluto bene, mentre io spesso l'ho delusa con i miei difetti e la mia inadeguatezza.

Mi dispiace anche andarmene mentre tanta gente è nello sgomento per le difficoltà economiche, la disoccupazione, l'incertezza del futuro. Penso alle tante aziende che hanno chiuso, agli esercizi commerciali, spesso a carattere familiare, alle nubi che continuano ad addensarsi sull'Ansaldo Breda, alle preoccupazioni che non mancano neppure nel settore del vivaismo.

Lascio una città in mezzo al guado, quando ha più bisogno di forza e di speranza per non rimanere travolta. Sono certo però che la Comunità cristiana che vive su questo territorio, con i Sacerdoti ed i laici, saprà continuare ad essere profondamente presente e partecipe, col cuore e con le opere, al dramma di tante persone.

Un grazie intensissimo desidero dirlo ai miei fratelli Sacerdoti con cui abbiamo portato avanti, in questi quasi 8 anni, il servizio al vangelo: loro più di altri conoscono le mie povertà ed hanno cercato di supplirle con la loro dedizione.

Grazie al vicario Generale, ai vicari Episcopali, ai Direttori e collaboratori degli Uffici di Curia, alle Religiose ed ai Religiosi, ai Diaconi, ai Seminaristi, ai laici che a diverso titolo collaborano, servono o semplicemente partecipano alla vita della Comunità.

Un saluto cordiale e pieno di stima alle autorità civili e militari presenti sul territorio, con le quali è stato possibile un rapporto rispettoso e collaborativo.

A quelli che soffrono, che faticano, che sono fragili, a coloro che ritengono di non riconoscersi o di rifiutare la proposta cristiana, un saluto carico di simpatia ma forse anche di rimorso per non essere riuscito a far capire meglio la grandezza del vangelo e la bellezza dell'incontro con il Signore.

Ai pastori ed ai fedeli delle Chiese Ortodosse e Protestanti presenti sul nostro territorio l'attestazione del mio rispetto e della stima nel vincolo della comune fede nel Signore Gesù.



Non è certo tempo di bilanci ma, nel trascorrere degli anni, ho imparato sulla mia pelle, da questa originalissima Chiesa pistoiese, quanto solidamente si leghino tra loro la sofferenza e l'amore, e quanto essi appartengano, serenamente, alla quotidiana vicenda del pastore.

Il Signore ci ha fatto incontrare e camminare insieme in questi otto anni: ora le strade si separano, ma non cessa l' "insieme" dell'amicizia e della comunione.

Vostro

*Mansueto Bianchi*



Carissimi,

Eccomi anche in questo mese a porgervi il mio saluto, particolarmente in questo mese di Aprile che ci porta alla celebrazione della S. Pasqua, Pasqua di Resurrezione. Per questo, io auguro a tutti voi, ogni bene con Cristo Risorto.

Miei cari ho trovato una bella preghiera dedicata agli anziani, mi è piaciuta per cui ve la riporto in queste mie poche righe, spero che vi sia gradita.

Sempre uniti nella preghiera

*Carla Vannucchi*

### PREGHIERA DELLA TERZA ETA'

O Signore,  
Sento che la mia vita  
S'incammina verso il tramonto.  
Se guardo il mio passato,  
due sentimenti m'invadono l'animo:  
il pentimento e il ringraziamento.

Signore, ti domando perdono  
Di tutto il male che ho fatto  
E mi affido al tuo amore misericordioso.  
Ti ringrazio per tutti i doni  
Di cui mi hai colmato durante la vita.

Ti prego, conservami vivo  
E aperto ai problemi del mondo,  
capace di accettare le nuove generazioni  
e di rendermi ancora utile.  
Concedimi trascorrere questi ultimi giorni  
Nella serenità, nella pace  
e in buona salute.

Ma se l'infermità dovesse colpirmi,  
dammi la forza di accettarla con amore.  
Ti prego per coloro  
che mi vogliono bene e che non mi lasciano solo.  
Sii vicino a tutti gli anziani  
che vivono abbandonati.  
Signore, mia speranza,  
io vengo incontro a te.



Zita era una giovane appartenente ad una famiglia molto povera di Monsagrati, un piccolo paesino che dista dalla città di Lucca 12 chilometri. Fin da piccola aveva sempre avuto il senso della carità, e quando poteva, faceva sempre di tutto per offrire aiuto ai bisognosi. All'età di 12 anni Zita lasciò la sua casa, per andare a servizio presso la famiglia Fatinelli, una famiglia molto ricca di Lucca che abitava vicino alla chiesa di San Frediano. Ogni giorno quando i signori Fatinelli avevano finito di mangiare, Zita riempiva il suo grembiule di pezzi di pane che restavano sulla tavola e li portava ai poveri; si dice che un giorno, il padrone, incontrando Zita con il grembiule colmo di alimenti da distribuire per la carità, le chiese in maniera intransigente che cosa portasse. Zita rispose: "fiori e fronde" e dal grembiule apparvero per miracolo fiori e fronde.

Un'altra sera mentre si recava nella chiesa di San Frediano per pregare come al solito, sulla porta vide un povero che aveva freddo. Quella sera la signora Fatinelli aveva prestato a Zita la sua pelliccia, così ella vedendo quell'uomo che moriva di freddo gliela diede, dicendogli che in chiesa c'era caldo e perciò l'avrebbe ripresa quando sarebbe uscita; nel frattempo lui si sarebbe riscaldato. Quando però Zita uscì dalla chiesa, il poverello se ne era già andato e la giovane immediatamente pensò che l'uomo non lo avesse fatto per cattiveria, ma perché lei lo aveva fatto attendere a lungo, non preoccupandosi di ciò che avrebbe detto la sua padrona. Al suo rientro a casa invece la signora si arrabbiò molto, ma Zita non si preoccupò più di tanto. Dopo qualche giorno sentì bussare alla porta, andò ad aprire e vide che era il poverello che era tornato a portarle la pelliccia.

Il 27 aprile 1278, Zita morì e i Fatinelli decisero di seppellirla nella cappella di famiglia nella Basilica di San Frediano, dove ancor oggi i fedeli possono venerarla. Il 5 settembre 1696 papa Innocenzo XII sancì il culto della Santa.

Dante Alighieri – si noti che la data della scrittura della Divina Commedia è attestata tra il 1307 ed il 1321 – fa riferimento ad un magistrato di Lucca citandolo come: "anzian di santa Zita". Zita era già morta, ma non ancora canonizzata. Ciò nonostante, Dante la indicava già come santa, ad ulteriore riprova della grande devozione popolare di cui Zita era protagonista.

Santa Zita fu proclamata patrona delle domestiche da Pio XII ed è anche patrona di Lucca, delle casalinghe e dei fornai. La settimana del 27 aprile si tiene a Lucca, sulla piazza di San Frediano e all'anfiteatro, in onore della santa, una manifestazione floreale volta a ricordare il miracolo dei pani trasformati in fiori. I lucchesi in questo giorno usano scambiarsi tradizionalmente giunchiglie benedette.

*Rossella*



## SAN FRANCESCO E PAPA FRANCESCO



Ritengo che sia bello ed edificante soffermare la nostra attenzione per un momento su alcune coincidenze. Francesco, un nome nuovo! La scelta di chiamare così il proprio figlio, dopo che la moglie aveva dato il nome di Giovanni, lo dobbiamo a Pietro di Bernardone. Un nome “nuovo”, che quasi anticipa la nuova esperienza di vita del Santo di Assisi. Allo stesso modo, anche la scelta di Papa Bergoglio di assumere il nome di Francesco è del tutto nuova nella storia della Chiesa. Nei secoli troviamo con frequenza questo nome per re ed imperatori, mai nella storia della Chiesa. Per Papa Bergoglio è stata una precisa scelta di campo, come ha chiarito egli stesso durante l’incontro con i giornalisti il 16 marzo dello scorso anno e come testimoniano molti dei suoi atti di questo primo anno di pontificato.

L’Assisiata aveva dato fino dall’inizio della sua “missione” un indirizzo ben preciso alle sue scelte; esse dovevano essere in perfetta sintonia con la gerarchia della Chiesa e con il Papa. Lo testimoniano sia la Regola bollata, sia il Testamento, sia altre fonti. Frate Leone testimonia che alcuni frati chiesero a Francesco: “Padre, non vedi che i vescovi non ci permettono talora di predicare. Sarebbe più conveniente che tu ci ottenessi un privilegio dal signor Papa, a vantaggio della salvezza delle anime”. Francesco oppose un netto rifiuto ed aggiunse: “Io voglio per me questo privilegio dal Signore: non avere nessun privilegio dagli uomini, fuorché quello di mostrare riverenza per tutti e, in obbedienza alla santa Regola, convertire la gente più con l’esempio che con le parole”.

Il Signore aveva detto a Francesco: “Ripara la mia Chiesa”. Alcuni dipinti nelle chiese francescane ci presentano Francesco che sorregge il muro di una chiesa.

Francesco ha obbedito alla richiesta di Dio. Ritengo che nel suo pontificato l’attuale Papa segua le orme dell’Assisiata.

*Raffaele Pagano*

# Pollogrinaggi

**San Giovanni Rotondo**

10-11 maggio

14-15 giugno

27-28 settembre

18-19 ottobre

08-09 novembre

Per informazioni: SILVANO ☎ 0574/790477 📱 329/2168940

Organizzazione tecnica: C.A.P. VIAGGI - Prato



1. Glorioso San Gaetano che fin dalla culla custodito foste dai Serafini, visitato dagli Angeli, adottato in figlio dalla gran Vergine; vi prego a custodire, consolare e proteggere l'anima mia.  
**Pater Ave Gloria**
2. Glorioso Santo, che vedeste cangiare in fiori il pane da voi nascosto a sollievo dei poverelli; vi prego di infondermi la vera castità verso del prossimo. §  
**Pater Ave Gloria**
3. Glorioso Santo, che godeste il dono della pace datovi dallo Spirito Santo in forma di colomba; frenate, vi prego le mie passioni e consolatemi nei miei travagli.  
**Pater Ave Gloria**
4. Glorioso Santo, che dalle mani di Maria riceveste più volte nelle vostre braccia il bambino Gesù; vi prego di impetrarmi il vero amore verso Dio.  
**Pater Ave Gloria**
5. Glorioso Santo, che alla Divina Provvidenza affidato, foste degno di vedere gli Angeli a soccorrevi nelle vostre indigenze; intercedetemi vi prego una viva fiducia nel Signore.  
**Pater Ave Gloria**
6. Glorioso Santo, che nelle divine contemplazioni assorto, il vostro cuore con ali di fuoco inviaste in seno al Redentore; vi prego di darmi la brama di andare a Dio e staccarmi dalle cose del mondo.  
**Pater Ave Gloria**
7. Glorioso Santo, che nel più profondo dell'estasi ammesso foste a godere delle spirituali dolcezze del Cuor di Maria, e partecipare dei frutti del costato di Gesù; ottenetemi vi prego, mondezza di cuore e di purità mentale.  
**Pater Ave Gloria**
8. Glorioso santo, che rapito in spirito, graziato foste di sentire in parte le acerbe pene sofferte da Cristo sulla croce: istillatemi quella brama, di cui ardevate di patire con Cristo, ed essere crocifisso con lui.  
**Pater Ave Gloria**
9. Glorioso Santo, che morto per dolore delle colpe altrui, collocato foste dalla gran Vergine nel coro dei Serafini; impetratemi dei miei peccati il dolore, intercedetemi quella grazia che desidero, e degno rendetemi della gloria eterna.  
**Pater Ave Gloria**

## Riflessione



Spesso ci dimentichiamo che anche un pizzico del nostro tempo dedicato a Gesù nella preghiera ci aiuta a vivere meglio la nostra quotidianità.

Non ce ne rendiamo conto fino al momento in cui non siamo più tanto indispensabili, quando le forze cominciano a cedere, quando ormai il tempo a nostra disposizione sembra precipitare in una esistenza quasi inutile. ERRORE!

Questo è il momento di dedicarci alla preghiera, al silenzio, all'ascolto. Solo così l'avvicinarsi a Gesù sarà un percorso dolce e carico di speranza.

*Renata*

§ forma arcaica.

## I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO

### LA "BUONA NOTIZIA" DI GESÙ

La seconda grande parte in cui è suddivisa la Bibbia è costituita dal Nuovo testamento. Sono 27 i libri che lo compongono e il loro contenuto verte sulla persona di Gesù e la sua predicazione (i Vangeli), come pure sulla predicazione degli apostoli (ricordiamo soprattutto le 13 Lettere di san Paolo, che ogni domenica ci vengono proclamate) e sulla vita delle prime comunità cristiane (gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse, che descrivono l'attività missionaria agli inizi della Chiesa, e il destino di sofferenza e di gloria riservato al cristiano e alla sua comunità di fede).

I Vangeli ci sono giunti lungo un ampio arco di tempo che abbraccia tre tappe: la predicazione di Gesù (che non ha lasciato nulla di scritto), la predicazione degli apostoli (centrata sull'annuncio fondamentale della passione-morte-risurrezione di Gesù) e l'opera degli evangelisti, che hanno fissato nello scritto la predicazione e i miracoli di Gesù, a partire presumibilmente dall'anno 70 d.C.

Sebbene il vangelo (termine greco che significa "buona notizia", da preferire a «buona novella») sia uno solo, tuttavia esso ci è giunto attraverso lo scritto di quattro evangelisti: Matteo, Marco, Luca, Giovanni:

- Il Vangelo secondo Matteo presenta Gesù Cristo come il nuovo Mosè, che dona all'umanità la nuova legge del Vangelo, e vede nelle opere e nelle parole di Gesù Cristo il compimento delle promesse messianiche e delle benedizioni bibliche. Si compone di 28 capitoli e risale all'anno 80 d.C. circa.
- Il Vangelo secondo Marco lungo i 16 capitoli che lo compongono delinea l'identità di Gesù: è il Messia (o il Cristo, cioè il "Consacrato") e il Figlio di Dio. È stato scritto dopo il 70 d.C.
- Il Vangelo secondo Luca è particolarmente attento all'universalità della salvezza offerta da Gesù e alla sua grande misericordia verso i peccatori, i poveri e i malati. La composizione dei suoi 24 capitoli risale agli anni 80/90 d.C.
- Il Vangelo secondo Giovanni è chiamato "Il vangelo spirituale", a motivo dell'approfondimento delle parole, dei segni e dei simboli che caratterizzano la predicazione di Gesù. Si compone di 21 capitoli, databili verso il 90/95 d.C.

*Primo Gironi*



La Primavera è la stagione bella, è la stagione più attesa perché nella natura si compie un atto di trasformazione meravigliosa, tutto riprende vita in una esplosione di colori, di suoni, di luce, di moto, vero e impressionante dinamismo della natura. Per noi cristiani è il tempo della celebrazione della festa più grande della nostra fede, la festa della Pasqua. San Paolo afferma nella lettera ai Corinti: "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede".

"Esulti il coro degli angeli..., gioisca la terra..., esulti la madre Chiesa, perché la luce del Re ha vinto le tenebre del mondo". È il grande grido di fede, di speranza, di festa e di gioia che l'assemblea cristiana proclama la notte di Pasqua durante LA VEGLIA PASQUALE, per affermare che avviene davvero quello che si dice con le parole, cioè Cristo risorto ha distrutto le nostre tenebre, il nostro peccato, la nostra morte nel suo passaggio (Pasqua) dalla morte alla vita.

Voglio ricordare la grande gioia di una donna, discepola del Signore, Maria Maddalena, che grida "RABBUNI" appena il Signore risorto le appare e la chiama per nome. Gesù Cristo è uscito dal sepolcro, ove era rimasto prigioniero per tre giorni, Maria lo vede, lo tocca ed esulta di gioia, comprende in quel momento che la morte, la terribile nemica dell'uomo, è stata davvero sconfitta dal Signore. Mi piace anche pensare che in quel grido di esultanza è presente tutta la Chiesa e ognuno di noi in particolare. Penso anche alla trasformazione di Pietro che per tre volte si sente amato e perdonato del suo triplice rinnegamento dalla parola paterna del Signore e avverte in quel momento che la resurrezione si imprime nella sua carne, nella sua persona e da allora non sarà più il rozzo e pauroso pescatore della Galilea, ma diventerà annunciatore sapiente e coraggioso con la vita e con la parola, del mistero pasquale del suo Signore. La Veglia Pasquale, che celebreremo, è il memoriale di quell'evento unico e straordinario della risurrezione di Cristo da cui derivano tutte le altre feste cristiane. È il seno purissimo della Chiesa dal quale nascono i Figli di Dio. Un antico autore ci ricorda "Per la Pasqua fiorisce l'albero della fede, il fonte battesimale diventa fecondo e la notte splende di nuova luce". Gesù Cristo ha lavato con il suo sangue il peccato di tutta l'umanità, dalla croce ci ha regalato il perdono dei peccati dicendo a tutti "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno", e risorgendo dai morti ci "ha giustificati davanti al Padre". Ma tu puoi sempre obiettare che la risurrezione di Cristo non serve alla nostra vita di persone del XXI secolo. Ti rispondo con semplicità dicendo che la risurrezione non è lontana dalla tua vita, anzi è dentro te stesso con il suo irresistibile e stupendo germe di vita che non finirà, con la sua immensa energia di libertà e di amore che danno un senso di speranza e di pace alla tua esistenza. Fratello o sorella nella tua casa, attraverso questo giornalino, giungono queste mie parole, non so se sei o non sei credente, ti prego comunque di leggere queste due righe seguenti. Gesù Cristo ti ama di amore infinito, ti sta cercando per donarti questo amore che nessuno ti potrà togliere, sulla croce ha aperto le braccia per te per abbracciarti e perdonarti e ha preso su di sé i tuoi peccati distruggendoli in questo vero albero della vita. La Chiesa, ti dico, ma forse non lo credi, è la comunità dei fratelli che rivela al mondo quest'amore del Signore e vive di questo amore senza fare distinzioni di persone, e soprattutto verso gli ultimi verso i quali molte volte papa Francesco ci spinge ad andare. La Chiesa è la comunità dei salvati, che con umiltà e decisione vive e annuncia la bellezza, la grandezza e la profondità del Vangelo del Signore. Il Vangelo è il libro più bello del mondo, ma diventa splendido, sublime ed è colmo di speranza, di gioia e di verità quando appena una Parola di esso diventa carne della tua carne. Siamo un unico corpo e possediamo tutti la stessa vita del Signore che ce l'ha gratuitamente donata, siamo comunione di persone che lo Spirito Santo ci rende capaci di amarci come Lui ci ha amati e siamo missione per annunciare a tutti gli uomini il Vangelo della carità secondo il suo comando: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati, da questo riconosceranno che siete miei discepoli". Certamente anche la Chiesa può avere le sue fragilità, perché è fatta di uomini, ma possiede il dono dello Spirito Santo che la guida, la sostiene e la rende eterna. Nella Gerusalemme celeste, dove tutti un giorno vivremo, si esulta per questa straordinaria vita pasquale della Chiesa, per i riti stupendi da noi celebrati nella certezza che un giorno si compirà veramente quello che dicono gli Atti degli apostoli "La moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola... con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore". Oggi in questo nostro complesso e travagliato 2014 ci sono tante fortissime opposizioni culturali, politiche e sociologiche alla realizzazione di questo progetto del Signore, ma esistono anche tantissimi piccoli ruscelli portatori di acqua zampillante, tanti chicchi di grano, capaci come nei primi secoli del cristianesimo, di dare la propria esistenza perché nasca dalla morte la spiga della vera vita. La gioia, la pace e l'amore di Gesù Cristo risorto sia con tutti voi.





ESORTAZIONE APOSTOLICA  
**EVANGELII GAUDIUM**  
**DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

AI VESCOVI, PRESBITERI, DIACONI, PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI  
SULL' ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE



## II. La dolce e confortante gioia di evangelizzare

9. Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

10. La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri».[4] Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo».[5] Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».[6]

### Un'eterna novità

11. Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31). Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33).

Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro».[7] O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità».[8] Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova».

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore».[9] In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In

tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (1 Gv 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

13. Neppure dovremmo intendere la novità di questa missione come uno sradicamento, come un oblio della storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti. La memoria è una dimensione della nostra fede che potremmo chiamare “deuteronomica”, in analogia con la memoria di Israele. Gesù ci lascia l'Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cfr Lc 22,19). La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente una vera «moltitudine di testimoni» (Eb 12,1). Tra loro, si distinguono alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio» (Eb 13,7). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice» (2 Tm 1,5). Il credente è fondamentalmente “uno che fa memoria”.

### III. La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede

14. In ascolto dello Spirito, che ci aiuta a riconoscere comunitariamente i segni dei tempi, dal 7 al 28 ottobre 2012 si è celebrata la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lì si è ricordato che la nuova evangelizzazione chiama tutti e si realizza fondamentalmente in tre ambiti.[10] In primo luogo, menzioniamo l'ambito della pastorale ordinaria, «animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna».[11] Vanno inclusi in quest'ambito anche i fedeli che conservano una fede cattolica intensa e sincera, esprimendola in diversi modi, benché non partecipino frequentemente al culto. Questa pastorale si orienta alla crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio.

In secondo luogo, ricordiamo l'ambito delle «persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo».[12] non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede. La Chiesa, come madre sempre attenta, si impegna perché essi vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo.

Infine, rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».[13]

15. Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l'annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è il compito primo della Chiesa».[14] L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa»[15] e «la causa missionaria deve essere la prima».[16] Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. In questa linea, i Vescovi latinoamericani hanno affermato che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese»[17] e che è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria».[18] Questo compito continua ad essere la fonte delle maggiori gioie per la Chiesa: «Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

Segue ...

# Indirizzi utili e numeri di telefono

	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Capo Gruppo	Carla Vannucchi	Via Gora e Barbatole, 150V	0573/401665
Segretario	Daniele Di Marzo	Via G. La Pira, 5/e - Pistoia	0573/453250
Vice Capo Gruppo	Rossella Pagliai	Via della Composizione, 4 - Masotti	0573/518011
	Don Paolo Palazzi	Via Puccini,36 - Pistoia (c/o Seminario)	339/8730546

Ciclostilato in proprio

## Le poesie di **Roberto Luconi**

### Di là dalla notte

Di là dalla notte  
risplende la pace,  
la vita gioiosa  
risorta in eterno.

Risorta nei gesti  
che donano amore,  
che spingono i giorni  
oltre l'inverno.

Risorta nei canti  
che salgono al cielo,  
implorando uno sguardo  
di santo favor.

Implorando la grazia  
d'un vivere lieto,  
nella speranza  
che ravviva ogni cuor.



Roberto Luconi





**Prossimo incontro**

**14 maggio 2014**



**San Pio da Pietrelcina  
Prega per noi**

*O Dio,  
che a San Pio da Pietrelcina  
sacerdote cappuccino,  
hai donato l'insigne privilegio  
di partecipare, in modo  
mirabile,  
alla passione del Tuo figlio,  
concedimi,  
per intercessione,  
la grazia ...  
che ardentemente desidero;  
e soprattutto donami  
di essere  
conforme alla morte di Gesù  
per giungere poi  
alla gloria della risurrezione.*

**Tre Gloria.**

L'Angelo del Signore sia sempre con voi.  
La benedizione del Signore scenda su di  
voi e su coloro che vi stanno a cuore.

**Preghiamo sempre il nostro Angelo Custode  
come ha sempre detto Padre Pio**

Angelo benignissimo, mio custode,  
tutore e maestro, mia guida e difesa, non  
permettere che io faccia cose che  
offendano la tua santità e la tua purezza.  
Presenta i miei desideri al Signore,  
offrigli le mie orazioni,  
mostragli le mie miserie ed impetrami  
il rimedio di esse dalla sua infinita bontà e  
dalla materna intercessione  
di Maria Santissima tua Regina.

**PREGHIERA  
PER I DEFUNTI**

Dio vi salvi anime sante,  
Dio vi salvi tutte quante;  
Siete state come noi,  
Noi saremo come voi.  
Pregate Gesù per noi,  
Noi pregheremo Gesù  
per voi.  
Dio vi dia pace e riposo,  
nel Santo Paradiso e così sia.

Sei venuto a visitarli come Padre e come  
amico. Gesù, non lasciarli soli; Signore,  
rimani con loro! Sono pellegrini erranti in  
un mondo avvolto nelle tenebre; dagli la  
tua luce e la tua grazia. Signore, rimani  
con loro! In questo prezioso istante, si  
abbracciano a te; che questa unione tra voi  
duri per sempre. Signore, rimani con loro!  
Accompagnali lungo il cammino della loro  
vita; hanno bisogno della tua presenza.  
Senza di te vengono meno e cadono.  
Signore, rimani con loro! Sta arrivando la  
sera e loro stanno correndo come un fiume  
verso il mare profondo della morte. Signore,  
rimani con loro! Sii la loro forza nella  
sofferenza e nella gioia, mentre vivono e  
fino a quando moriranno tra le tue braccia.  
Signore, rimani con loro!